

Samp a tre passi dal trionfo

I giocatori evitano ogni accenno al titolo e si concentrano sulla trasferta di Torino. Dossena parla del suo futuro: «Un contratto da dirigente lo firmerei anche domani»

Silenzio, si vince

Delirio in piazza, ma non nello spogliatoio. I tifosi doriani mandano al diavolo la scaramanzia e abbracciano lo scudetto, i giocatori tirano ancora il freno. Dietro a questa battaglia di sentimenti, tante piccole storie. Dossena che si prepara a chiudere con il calcio, Mancini che con rabbia grida la sua innocenza, Boskov che incorona la squadra. E Mantovani? Sloga la sua gioia in silenzio.

BERGIO COSTA

GENOVA. Ancora 19 giorni all'alba, ma a Genova chi è disposto a scommettere sulla sconfitta? I tifosi doriani hanno già cominciato a festeggiare, la città blucerchiata si sente lo storico scudetto in mano. Solo i giocatori, obbedendo a precisi ordini di scuderia, continuano a non crederci. «Gioire prima sarebbe da stupidi», ammonisce il vecchio saggio Dossena. «Abbiamo già ricevuto una delusione tremenda a Berna, perdendo una Coppa delle coppe proprio all'atto conclusivo, illudersi prima del tempo è troppo pericoloso. Scendere dal piedistallo, quando si è convinti di averlo già raggiunto, fa troppo male. Roba da suicidio». Quella cosa fa paura, quella parolaccia magica continua a non essere nominata. Giri di parole per evitare di dire che la Sampdoria è padrona dello scudetto, tutti i giocatori rispettano la regola, piuttosto si lanciano in incredibili circostanze, non ammettono mai l'ormai certa vittoria. Scaramanzia innanzitutto, porta bene, guai a sgarrare. Dossena ha fatto scuola, tutti i compagni, da bravi scolari.

lo seguono compatti, persino Vialli, leader in campo, ma pronto a copiare fuori l'atteggiamento disincantato e gli equilibri verbali del fratello più grande. Si sfogano pure i tifosi, la squadra deve chiudere gli occhi e andare avanti, «perché solo pareggiando a Torino - sentenza Mancini - potremo essere sicuri del titolo. Smanire la concentrazione adesso, sarebbe da folli, teniamo duro ancora tre settimane, poi ci sbroneremo tutti. La Sampdoria che vince lo scudetto è una cosa storica, non può passare inosservata».

Ma è difficile ignorarlo anche adesso. Prima in classifica a tre giornate dalla fine, quattro punti su Milan, cinque sull'Inter, pedegree da razza padrona, nemmeno il più incallito cabalista riuscirebbe a negare che è già tutto deciso. L'apoteosi dei giocatori blucerchiati non dev'essere, se si pensa che domenica sera il presidente Mantovani si augurava che tutti i tifosi fossero a dormire anziché in piazza a festeggiare, ma quello che sale da Bogliasco è il dolce sapore



Ultime tappe

12-5 Torino
19-5 LECCE
26-5 Lazio

In maluscolo la partita in casa.

della vittoria. «Samp, è nostro titolo uno striscione in bella mostra ai bordi del campo, la gente ci crede, il delirio ormai è completo. Contagia i giocatori, invade letteralmente Boskov. Il tecnico non si cura degli appelli di Dossena, esce volentieri dal solco. È la medaglia più bella in ventinove anni di

panchina, conquistare uno scudetto in Italia è difficilissimo ed offre sensazioni uniche. Ho trionfato in Spagna, ma nel Real è diverso, se si arrabbia, vince il titolo. Questo scudetto può essere avvicinato solo a quello del Vojvodina, in Jugoslavia c'è solo Zagabria e Belgrado, Novi Sad è come Genova, la provincia che va alla conquista e sbaraglia Milano e Torino».

Una stoccata all'Inter. «Bisogna saper perdere. Hanno pianto tanto per l'arbitro, come una piccola squadra». È la vittoria del cuore. Il messaggio di Cerezo. «Dedico questo scudetto ad un tifoso doriano, Gianni Biasca, ha subito

una grave incidente, è a letto, ieri era l'uomo più felice del mondo. E a me stesso. Ho 36 anni, ma nesco ancora a divertire e divertirmi, perché dovrei smettere?». Pagliuca: «Il titolo è per mia madre Mariarosa. Sente sempre la partita alla radio, sul rigore di Matheus ha rischiato l'infarto». Chiude Dossena. E potrebbe essere un passo d'addio in tutti i sensi. «Il futuro non mi fa paura, sono dieci anni che mi preparo ad uscire dal calcio. Se Mantovani mi offre il contratto, gioco ancora un anno, altrimenti smetto già a fine mese. E se mi offrisse un contratto da giocatore e uno da dirigente, sceglierei il secondo».



Beppe Dossena ha già deciso di chiudere con il calcio a fine stagione. Ora sogna un posto da dirigente nel club doriano. Sotto, la gioia dei tifosi blucerchiati a Genova dopo la grande impresa di San Siro

«Domenica 10mila a Torino prima della pazza festa»

GENOVA. Un urlo disumano, per case e quartieri, alle 18 di domenica Genova si è svegliata di colpo e si è rovesciata in strada. La Sampdoria aveva appena trionfato a San Siro, lo scudetto non era più un sogno, la parte doriana non ha capito più niente e ha dato vita a tre ore di indimenticabile euforia. Sensazione del momento, gioia improvvisa e quindi incontrollata. Al diavolo la matematica, al diavolo Inter e Milan, il titolo era vinto, lo storico primo scudetto poteva approdare sotto la lanterna blucerchiata, tutto però è finito con la pioggia della sera, quel furore accanito, quell'emozione accanita ha cancellato ogni slancio, la notte ha portato consiglio e ieri Genova si è risvegliata con le paure di sem-

pre, calma e tranquilla, perché lo scudetto non c'è ancora, e persino terrorizzata di vederse lo sfuggire all'ultimo istante, nonostante la classifica dia ampio conforto. I preparativi per la grande festa scudetto sono già cominciati, «non possiamo restare indietro, faremo cose da pazzi, stile colossale americano, vogliamo stupire l'Italia intera», dicono gli ultras, ma ufficialmente nessuno si lascia andare. Unica cosa sicura, l'invasione di Torino, ci sono almeno diecimila tifosi pronti a partire, nonostante con i tifosi granata non sia mai corso buon sangue. La Genova doriana comprime la propria gioia, ha il fiato sospeso: domenica sera esploderà come una polveriera? □S.C.

L'inglese Platt si presenta a Bari: presto la firma



Il centrocampista inglese David Platt (nella foto) ieri era a Bari. Sin dal prossimo campionato dovrebbe vestire la maglia del team pugliese. Manca solamente la firma del giocatore. Il contratto che legherà il centrocampista dell'Aston Villa avrà una durata pluriennale (tre o quattro anni). I particolari dell'operazione sono stati illustrati ieri dal presidente Vincenzo Matarese allo stesso David Platt. Il costo del cartellino del giocatore dovrebbe aggirarsi sui nove miliardi di lire. Il centrocampista in quattro stagioni guadagnerebbe circa sei miliardi. Nel mercato italiano intanto è sfumato il passaggio del laziale Gregucci alla Juve che non è disposta a cedere Schillaci.

Scioperano i calciatori? «Vogliamo regole nuove»

zione dei campionati di serie C. L'Il Consiglio dell'Aic è d'accordo sul ridimensionamento dei club di C2 da 72 a 54 ma chiede garanzie per i giocatori che dovessero rimanere senza squadra. «Se la Figc - ha detto Campana - non risponderà alle nostre esigenze, saremo costretti a scioperare». L'Aic vorrebbe inoltre che le regole di gioco cambiassero: dagli attuali 45' per tempo si potrebbe passare a due tempi di 30' effettivi.

Senza giocare l'Arsenal vince il campionato inglese

per 2 a 1 in un recupero della 16ª giornata. Per poter ancora sperare nel titolo il Liverpool, che in classifica ha 73 punti contro i 77 dell'Arsenal, avrebbe dovuto assolutamente vincere. Così, senza giocare, l'Arsenal si è laureato campione d'Inghilterra.

Maradona: «Perdonatemi» Ora andrà in comunità?

tami dove hai detto che mi avresti portato (probabilmente un centro per la disintossicazione ndr). Intanto Carlos Bilardo, ex ct dell'Argentina, è tornato a parlare di Diego: «Vado tutti i giorni a trovarlo, ha bisogno d'affetto»

Barcellona'92 Sudafrica: è quasi fatta Samaranch vuole le Coree unite

Il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Juan Samaranch ha chiesto ai dirigenti sportivi delle due Coree di fare tutti gli sforzi possibili per presentare una unica rappresentativa alle Olimpiadi '92. Intanto, sembra quasi fattaper il Sudafrica che dovrebbe essere riammesso ai Giochi dopo un'assenza di 32 anni per l'Apartheid.

Derby violento a Palermo Due arresti e venti denunciati

Due giovani tifosi sono stati arrestati e venti denunciati dalla Questura di Palermo per atti di teppismo compiuti prima e dopo del derby siciliano della serie C1 tra il Palermo e il Catania, vinto dai padroni di casa per 3 a 0. I carabinieri hanno deferito per violenze due giovani che hanno scagliato un petardo, lanciato alcuni bulloni di ferro e danneggiato un'auto-chetta dei carabinieri. Sono stati denunciati anche 12 bagarini. Gli sono stati sequestrati oltre sette milioni di lire in contanti.

Pallavolo oggi semifinali In campo anche Teodora e Imet

Stasera (ore 20) si disputeranno i retour match tra Sisley Treviso-Messaggero Ravenna e Maxicono Parma-Mediolanum Milano. Nella prima gara tra i veneti e i romagnoli, la Sisley ha perduto al tie break. Parma-Milano l'altra semifinale, i padroni di casa cercheranno di riscattare la sconfitta di domenica scorsa. Tra gli ospiti rientra «Zorro» Zorzi. Tra le donne a Ravenna intanto si disputa la seconda gara della finale scudetto tra la Teodora e l'Imet Perugia.

LORENZO BRIANI

Gli ultimi 20 anni bianconeri Il club sempre presente in Europa

Anno	Posizione	Trofeo
1971	4° posto	COPPA UEFA
1972	1°	COPPA UEFA
1973	1°	COPPA CAMPIONI
1974	2°	COPPA CAMPIONI
1975	1°	COPPA UEFA
1976	2°	COPPA CAMPIONI
1977	1°	COPPA UEFA
1978	1°	COPPA CAMPIONI
1979	3°	COPPA CAMPIONI
1980	2°	COPPA COPPE
1981	1°	COPPA UEFA
1982	1°	COPPA CAMPIONI
1983	2°	COPPA CAMPIONI
1984	1°	COPPA COPPE
1985	6°	COPPA CAMPIONI
1986	1°	COPPA CAMPIONI
1987	2°	COPPA CAMPIONI
1988	6°	COPPA UEFA
1989	4°	COPPA UEFA
1990	4°	COPPA UEFA

Inter sotto choc. Deferiti Pellegrini, Prisco e Zenga. Il portiere duro «Caro Vialli, meritate lo scudetto ma la nostra amicizia è finita»

Finale Uefa Roma, a Milano con la forza dei nervi distesi

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Meglio delle previsioni. Perlopiù non c'è aria da funerale, o di veglia al caro estinto. Ma sì, non tutto è perduto. Poi non sapremo mica sempre tra i piedi un D'Elia in versione cieco di Sorrento. Il giorno dopo la gran batosta, con l'ultima novità di tre deferimenti, l'Inter è amareggiata, quasi offesa, ma non rassegnata. È questo, visto che domani deve incontrare la Roma, è già un bel passo avanti. È molto facile, in questi casi, farsi prendere dallo sconforto e lasciar andare tutto a ramengo. So-

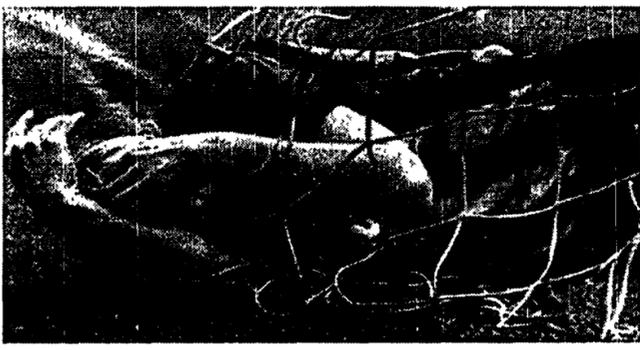
Tre deferimenti. Dopo le proteste dei dirigenti nerazzurri, sulla società piovono i deferimenti: uno sul presidente Pellegrini, uno sul vicepresidente Prisco e uno infine su Zenga. Tutti per aver «espresso giudizi lesivi sulla reputazione dell'arbitro, nonché sull'organizzazione federale». Intanto Zenga si è offeso con l'amico Vialli per il suo silenzio, mentre Giuliani conferma le posizioni di Pellegrini.

prattutto quando gli arbitri ci mettono lo zampino o ci sente puzza di bruciato. I nerazzurri, invece, sventolano ugualmente la bandiera dell'orgoglio. No, quello delle vittime, è un ruolo che non ci piace, dicono. Che poi gli arbitri vedano doppio o pigliano lucciole per lanterne è sotto gli occhi di tutti.

In sostanza, questo è l'atteggiamento comune. Anche se il general manager Paolo Giuliani, sceso ad Appiano per dar conforto alla truppa e ribadire

ai cronisti le ragioni dell'Inter, ci tiene a puntualizzare alcune cose. «Le parole di Pellegrini, il nostro presidente, non erano quelle di un uomo arrabbiato. Il suo era un tono consapevole, lucido. Comunque, adesso reagirà nel suo solito modo: lavorando. Pellegrini è un uomo con grandi capacità di recupero, e sta già preparando un programma di lavoro. No, dossier non ne presenteremo, almeno 10 milioni di persone hanno sentito come la pensiamo, quindi è inutile ripeterci. Direi che, come ci sono go pesanti, ci sono anche eron pensanti. Anche le due espulsioni non avevano nessuna motivazione: di fronte a una situazione arbitraria che sta cambiando dobbiamo adeguarci. Non ci sono accuse personali contro D'Elia che è sicuramente uno dei primi cinque arbitri in Italia. Quando ci si sente penalizzati bisogna programarsi. I tifosi? I tifosi non fanno parte del gruppo dirigente, sono esasperati dal risultato anche se

non giustifico assolutamente certi vandalismi delinquenziali». Un Inter, quindi, per nulla in ritirata ma convinta delle sue ragioni. Pellegrini rimane vicepresidente della Lega, poi si vedrà più avanti. Anche Giovanni Trapattoni non cambia le sue posizioni. «Sì, io non mi sento una vittima. Mantovani ha capito il senso delle mie parole: quando ho detto che la Samp si è difesa facendo arretrare anche Mancini e Vialli lo volevo farie un elogio... Noi



Nel giorno della resa dell'Inter soltanto Kilnsmann è finito nella rete

non abbiamo perso lo scudetto per gli arbitri, però nelle ultime due partite ci sono state delle sviste che tutti hanno giudicato decisive. Ora però dobbiamo pensare alla Roma. Sono ottimista, la condizione della squadra è ottima, e contro la Sampdoria tutti hanno giocato in modo ammirevole».

Amareggiato è anche Zenga, ma più con Vialli che con gli arbitri. «Vialli non l'ho sentito. Si vede che fa l'amico solo quando gli fa comodo. Non ci siamo incontrati dopo la parti-

ta. Poteva farsi almeno vivo almeno per parlare un po', l'ingenuo sono sempre io, ma ci sono rimasto molto male. Nel calcio si può vincere o perdere, non ha importanza. Ne do invece molta all'amicizia, e in certi casi ci vuole almeno un gesto. Per il resto ha proseguito Zenga-condivido l'atteggiamento del presidente. Sono il primo a dire che la Samp merita lo scudetto, ma noi abbiamo avuto la sfortuna di trovare persone, e parlo anche dei guardiani, in condizioni non smaglianti».

Poteva farsi almeno vivo almeno per parlare un po', l'ingenuo sono sempre io, ma ci sono rimasto molto male. Nel calcio si può vincere o perdere, non ha importanza. Ne do invece molta all'amicizia, e in certi casi ci vuole almeno un gesto. Per il resto ha proseguito Zenga-condivido l'atteggiamento del presidente. Sono il primo a dire che la Samp merita lo scudetto, ma noi abbiamo avuto la sfortuna di trovare persone, e parlo anche dei guardiani, in condizioni non smaglianti».

Juve caos. Maifredi sott'accusa: spunta anche il nome di un ex per riportare pace nello spogliatoio agitato

La squadra cerca ora un Salvatore

A cavallo tra l'umiliazione più recente con il Milan e lo spettro sempre più concreto di un futuro senza Europa, dopo ventotto anni. In casa Juve tentano di sopravvivere all'ennesima emergenza negativa. Forse qualcuno pensava di aver toccato già il fondo dopo l'uscita dalla Coppa, l'ultimo trofeo a cui la squadra si era aggrappata. Invece, adesso ci si accorge che al peggio non c'è mai fine.

MARCO DE CARLI

TORINO. Stralunati, disorientati, impotenti. In piazza Crimea allargano tutti le braccia e scelgono ancora una volta il silenzio. Che dire, d'altronde? Che la squadra ha anche perso il rispetto di se stessa? L'ha già detto Ticcioni e Maifredi si è inabberito. Il tecnico si è reso irreperibile. In società qualcuno ostenta ancora calma, invitando a ricordare altri precedenti altrettanto infelici come quello, ad esempio, dell'88, in cui la squadra riuscì

ad agguantare l'Europa solo dopo uno spareggio vinto all'ultimo rigore con il Torino. Nemmeno allora, sottolineano, fu messa in discussione la permanenza di Marchesi fino all'ultimo giorno del contratto. La rmembranza, un po' propiziatoria e un po' figlia dell'orgoglio aristocratico che esige coerenza ai principi, è l'unico appiglio a cui si attacca la dirigenza juventina, sconfortata da uno dei più clamorosi casi di resa sul campo della storia



Gigi Maifredi

bianconera. Si era aperto uno spiraglio di possibilità su un cambio di rotta tecnica in extremis, che avrebbe portato ad affidare la squadra al duo Bizzotto-Salvadore (il primo è attualmente capo degli osservatori ed è stato a lungo allenatore in seconda in passato e l'ex stopper allena la «Berretti») ma l'ipotesi è durata lo spazio di un quarto d'ora, quanto cioè è bastato a sconsigliare ai vertici bianconeri la mossa, del resto probabilmente inutile. È opinione generale che solo la squadra possa trovare in sé la forza di risollevarsi nel disperato finale del campionato e questo sarà anche l'ultimo test per tutti sul piano del carattere. Come la riscossa sia possibile, è difficile immaginarlo. La Juve vista contro il Milan è stata desolante: senza uno schema, sfiducata, incapace di trovare nemmeno un guizzo vincente dall'estro di qualche piede miliardario. E poi, le vistose crepe

nel rapporto Maifredi-squadra cominciano ormai ad affiorare pubblicamente: finora c'erano solo i calciati sferzati da Schillaci alla porta dello spogliatoio quando veniva escluso e i mugugni dei dimanicati, ma lo slogo di De Marchi è stato il primo segnale esplicito di un rapporto ormai logoro fra i giocatori e il tecnico. La squadra contesta Maifredi di non aver avuto idee chiare, di aver cambiato continuamente schieramento anche a partita inoltrata, di aver scontentato un po' tutti con emarginazioni e respaggi repentini dalla formazione, che hanno lasciato solo insicurezze e disorientamento nei fragili caratteri dei giocatori. Eppoi, il calendario sembra l'accusatore più severo: due trasferte difficili, con il Napoli in attesa del sorpasso-Uefa e con il Genoa che all'Europa proprio non vuole rinunciare in extremis dopo l'ultimo campionato. Di consolante, am-

messo che per la Juve attuale possa esistere qualcosa di simile, c'è solo il match interno con il Pisa tra due domeniche. Dove e come la Signora sia in grado di fare almeno quattro punti che potrebbero consentire uno spareggio con il Parma, che ha il calendario più difficile di tutte le pretendenti, è francamente difficile da capire. Una Juve fuori dall'Europa, oltretutto, farebbe arrabbiare anche Trapattoni, che vedrebbe così annullato uno dei tre obiettivi della stagione del riscatto, anche se l'eventualità negativa non cambierebbe comunque il piano di riavvicinamento tra la Juve e il suo vecchio tecnico. E avrete già notato il risvolto paradossale del destino attuale del Trap: ha appena perso il campionato e può vincere la Coppa Uefa. Esattamente il contrario cioè di quello che potrebbe essere costretto a tentare di fare il prossimo anno.